



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI VENEZIA

Venezia, 14 marzo 2019

Prot. n. 2665 /2019

A tutti gli iscritti

Al Consiglio Nazionale Forense

INSIEME A NASRIN SOTOUDEH E AI DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia, anche in virtù del suo impegno a sostegno della causa degli avvocati minacciati nel mondo, ha appreso con sconcerto e preoccupazione la notizia della condanna alla pena complessiva di 38 anni di reclusione e 148 frustate comminata all'avvocata ed attivista per i diritti umani iraniana Nasrin Sotoudeh dal tribunale rivoluzionario di Teheran, in due distinti processi, per aver svolto con indipendenza, coscienza e coraggio la propria attività professionale in difesa dei diritti civili delle donne, ivi comprese quelle sottoposte a processo per aver violato la legge rifiutando di indossare l'*hijab* islamico, di prigionieri politici, dissidenti e giornalisti, tutti esponenti della società civile perseguitati dal regime iraniano che vede in loro una minaccia contro l'oscurantismo imperante. Il suo impegno per la tutela del diritto di difesa l'ha portata a rinunciare a farsi assistere da un difensore nel secondo dei processi che la riguardava per protestare contro la violazione del principio del giusto processo essendole stata negata la possibilità di esaminare gli atti e di nominare un difensore di sua fiducia.

Le accuse formali delle quali è stata chiamata a rispondere di riunione e collusione contro la sicurezza nazionale; propaganda contro lo Stato; appartenenza al Centro dei difensori dei diritti umani - la ONG creata dall'avvocato e premio Nobel Shirin Ebadi insieme ad altri colleghi - al gruppo Legam, per l'abolizione della pena di morte, e al Consiglio nazionale per la pace; incoraggiamento della corruzione e della prostituzione; comparizione davanti al Tribunale senza l'*hijab* islamico; disturbo della pace e dell'ordine pubblico e diffusione di notizie false con l'intento di turbare l'opinione pubblica, sono, infatti, ascrivibili solo ed esclusivamente al corretto esercizio della professione di avvocato.

Nasrin Sotoudeh è vittima di una persecuzione giudiziaria che, già nel 2011, l'ha vista condannata per i delitti di propaganda contro il regime, appartenenza al Centro per i difensori dei diritti umani ed attentato alla sicurezza nazionale ad 11 anni di reclusione ed alla radiazione dall'Ordine degli Avvocati, con divieto di lasciare l'Iran per 20 anni, pena, successivamente, ridotta a sei anni di



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI VENEZIA

reclusione con divieto di esercitare la professione di avvocato per dieci anni. In relazione a tale condanna, il 18 settembre 2013, con qualche giorno d'anticipo rispetto al primo viaggio del Presidente Rohani a New York presso le Nazioni Unite, le fu concessa la libertà condizionale.

Dal 13 giugno 2018 è detenuta presso il carcere di massima sicurezza di Evin a Teheran per scontare una pena detentiva di cinque anni di reclusione comminata in contumacia. Ha rinunciato al diritto di visita della sua famiglia in segno di protesta contro la disposizione del pubblico ministero che la obbliga a ricevere i visitatori indossando un *hijab* ed ha anche rifiutato di firmare un giuramento scritto in cui si doveva impegnare a indossare il *chador* (che lascia scoperti solo il viso e le mani).

Per la sua storia, il suo impegno a favore dei diritti umani, in particolare quelli delle donne, ed il fatto di non aver mai ceduto alle minacce del governo iraniano nei suoi confronti, mantenendo sempre, e con caparbia, il proprio esemplare coraggio nonostante le plurime detenzioni e condanne, è stata insignita nel 2012 del Premio Sakharov del Parlamento Europeo per la libertà di pensiero (motivo dell'ulteriore condanna per aver, attraverso la dotazione in denaro - peraltro, mai riscossa - sostenuto le sue attività contro la sicurezza nazionale e per il rovesciamento dello stato) ed è stata decretata vincitrice nel 2018 del Premio Internazionale dei Diritti dell'Uomo "Ludovic Trarieux" - la cerimonia di consegna del quale nel 2017 è stata ospitata a Venezia - il più antico premio conferito ogni anno dagli avvocati ad un avvocato che, con la sua attività e la sua sofferenza, si sia distinto in modo particolare per la difesa dei diritti umani, la promozione dei diritti della difesa, l'affermazione della supremazia del diritto e la lotta contro il razzismo e l'intolleranza in qualsiasi forma.

Il Consiglio dell'Ordine, nel manifestare la propria solidarietà e vicinanza alla Collega Nasrin Sotoudeh, esempio di un'Avvocatura disposta a sacrificare gli affetti, la libertà ed anche la vita pur di preservare la propria indipendenza e l'effettività del diritto di difesa, con l'occasione, condanna fermamente la persecuzione in atto nei confronti suoi e di tutti i difensori e le difensore dei diritti umani in Iran, come nel mondo, chiedendone l'immediata liberazione incondizionata, deplora l'inflizione di detenzioni arbitrarie, tortura e pene corporali, ribadendo, altresì, il suo impegno per la promozione e la diffusione nel Foro e nella società civile della cultura del rispetto dei diritti fondamentali e della difesa della difesa.

Il presente comunicato è inviato al Consiglio Nazionale Forense per le determinazioni del caso.

Il Consigliere Segretario

Avv. Marco RAO



Il Presidente

Avv. Giuseppe SACCO

S. CROCE, 494 - 30135 - VENEZIA

C.F. 80011950278

tel. 041 5204545 - fax 0415208914 -

e.mail consiglio@ordineavvocativenezia.net - sito www.ordineavvocativenezia.net